

Rassegna del 17/04/2018

GRUPPO INTESA SANPAOLO

17/04/18	Resto del Carlino	21	La ripresa si consolida: più ricavi, meno occupati Riparte il prestito all'industria: +4,9%	Pedrini Lorenzo	2
17/04/18	Corriere di Bologna	13	La manifattura cresce, i posti di lavoro no Tabellini: «Ma la regione resta un traino»	Facchini Beppe	3
17/04/18	Gazzetta di Modena	9	Frena l'occupazione regionale anche se cresce la produzione	...	4
17/04/18	Gazzetta di Parma	5	Emilia Romagna La ripresa accelera in tutti i settori	r.eco	5
17/04/18	Corriere Romagna Rimini	2	Finanziamenti bancari, record a Rimini: più 13,9 per cento	...	6
16/04/18	PARMA.REPUBBLICA.IT	1	Emilia-Romagna, industria cresce ma automazione incide su calo occupati	...	7
16/04/18	PARMADAILY.IT	1	Confindustria Emilia-Romagna: clima di fiducia positivo tra gli imprenditori, buoni risultati per export, occupazione e investimenti	...	11
16/04/18	PARMATODAY.IT	1	Emilia Romagna, nel 2017 ripresa in tutti i settori: a Parma i mutui crescono del 2.2%	...	14
16/04/18	PARMAQUOTIDIANO.INFO	1	In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia	...	16
16/04/18	LUNGOPARMA.COM	1	In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia	...	17
16/04/18	ESTENSE.COM	1	Confindustria, segnali di ripresa in Emilia Romagna	...	18
16/04/18	24EMILIA.COM	1	In Emilia segnali positivi per l'industria	...	21
16/04/18	VIAEMILIANET.IT	1	Congiuntura, i segnali positivi si consolidano	...	25
16/04/18	MODENATODAY.IT	1	Industria, congiuntura favorevole per le imprese. Cresce il credito	...	28
16/04/18	SASSUOLO2000.IT	1	Unioncamere Emilia-Romagna: segnali positivi nel manifatturiero	...	30
16/04/18	PIACENZA24.EU	1	Settore immobiliare, cresce il numero di chi si affida al mutuo per comprare casa	...	34
16/04/18	PIACENZASERA.IT	1	In calo a Piacenza i finanziamenti alle imprese, su i mutui casa alle famiglie	...	39
16/04/18	TRC.TV	1	Segnali positivi per l'economia della Regione	...	43
16/04/18	NEWSRIMINI.IT	1	Indagine Unioncamere. Nel riminese in crescita prestito ad imprese e famiglie	...	44

GRUPPO INTESA SANPAOLO

CONGIUNTURA EMILIA ROMAGNA

La ripresa si consolida: più ricavi, meno occupati

Riparte il prestito all'industria: +4,9%



Gli aspetti positivi sono ormai messi a sistema: siamo la prima regione italiana per crescita e la terza per volume di esportazioni

■ BOLOGNA

UNA ripresa che si consolida meglio che altrove e una ritrovata fiducia nel futuro, confermata dall'andamento dei prestiti all'industria che fa segnare un ottimo +4,9% nonostante un calo dell'occupazione e degli imprenditori che fa da contraltare al +3,2% della produzione industriale e al +1,8% del Pil. Arrivano più gioie che dolori dall'indagine congiunturale 2017 sullo stato di salute della manifattura e del credito regionali elaborata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, ma sul tavolo, accanto al +3,6% del fatturato delle nostre imprese, al +3,2% degli ordini e ad un export cresciuto del 6,8% anno su anno, restano problemi vecchi e nuovi.

Primo fra tutti, nelle parole del vicepresidente di Unioncamere, Giorgio Tabellini, «la debolezza del contesto nazionale, trainato da un pugno di regioni come la nostra, relativamente performanti ma dai numeri assoluti non straordinari».

C'È, POI, l'annosa questione della carenza di personale qualificato nel settore manifatturiero, resa ancora più scottante dalla diminuzione degli occupati dell'indu-

stria (-2,5% nel 2017), che ha frenato una crescita occupazionale totale arrestatasi al +0,3%. «Il sistema produttivo è sempre più efficiente – ha argomentato, su questo, Tabellini – ma il fatto di non riuscire a formare abbastanza tecnici fa sì che la domanda di menti e braccia non incontri un'offerta adeguata». Sulle «tecnologie che aumentano la produttività mentre gli addetti scarseggiano», poi, si è soffermato anche il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari (nella foto), che, però, ha anche parlato di «aspetti positivi ormai messi a sistema, nella prima regione italiana per crescita e terza per volume di esportazioni». Prestazioni confortanti, in questo senso, sono state quelle fornite dai comparti agricolo e turistico, oltre che dall'industria meccanica, metallurgica e alimentare, che hanno prodotto, rispettivamente, il 4,5%, 4% e 2,6% di beni in più rispetto al 2016, mentre proseguono le difficoltà del settore edilizio.



LA CONGIUNTURA del credito, invece, resta generalmente positiva, con il direttore regionale di Intesa Sanpaolo **Tito Nocentini**, che ha descritto «solidità dei finanziamenti alle famiglie, in particolare per le buone dinamiche sui mutui, e di quelli all'impresa manifatturiera, anche se non trova soluzione la crisi delle costruzioni, ormai più che decennale». Ma c'è chi si muove in controtendenza. Come il settore dell'industria, dove sembra che il credito si sia sbloccato. Nell'ultimo trimestre 2017, infatti, i prestiti alle aziende del comparto hanno registrato un aumento del 4,9%.

Lorenzo Pedrini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifattura cresce, i posti di lavoro no Tabellini: «Ma la regione resta un traino»

Segnali di ripresa per l'economia regionale grazie a manifatturiero ed export, in aumento del 6,8%. Bene anche turismo, alimentare e biologico, mentre continua il periodo nero per il settore delle costruzioni. È quanto evidenziato dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre 2017 realizzata da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. «Il quadro che emerge è con più luci che ombre, visto che l'Emilia-Romagna resta una delle regioni trainanti insieme a Piemonte, Lombardia e Veneto» commenta il vicepresidente di Unioncamere Giorgio Tabellini, soddisfatto per i dati dello studio, malgrado uno su tutti avrebbe potuto rendere il bicchiere decisamente mezzo vuoto: il tasso di occupazione dell'industria ha subito nel 2017 una flessione del 2,6% ma questo potrebbe essere un chiaro segnale «di maggiore efficienza del settore, maggiore industrializzazione oppure potrebbe essere dovuta ad una mancanza di offerta». In altre parole, per Tabellini (ma anche per il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari) in giro non ci sarebbe abbastanza personale in linea con le richieste del comparto manifatturiero, a partire dal metalmeccanico.

Dall'indagine congiunturale emerge comunque che complessivamente il tasso di disoccupazione in regione è sceso del 6,5%, mentre la produzione industriale cresce del 4,1% (a fare da trino il +4,5% dell'aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e il +4% della metallurgia e delle lavorazioni metalliche), la produzione in generale sale del 3,2% e le vendite del 4,7%. Inoltre, secondo le previsioni di Prometeia, c'è da aspettarsi un 2018 ancora positivo, con un incremento del Pil dell'1,9%. Sarà una delle crescite più alte di tutta Italia. Negativo invece il saldo delle imprese, in calo in quasi tutti i settori, a partire da ceramica e moda, ma anche in questo caso, per Tabellini, niente allarmismi: «Molte cambiano semplicemente forma per affrontare al meglio le sfide della globalizzazione». Per quanto riguarda infine la congiuntura del credito, i prestiti alle famiglie aumentano dell'1,5%, quelli all'industria del 4,9%, mentre riprende la crescita delle compravendite immobiliari (+5,3%) e quella dei finanziamenti a medio-lungo termine per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+2,4%).

Beppe Facchini



I DATI 2017 DI CONFINDUSTRIA E INTESA

Frena l'occupazione regionale anche se cresce la produzione

» Secondo il presidente Pietro Ferrari «mancano le professionalità degli addetti che siano in grado di rispondere alle esigenze reali del mercato industriale»

In Emilia Romagna si registra una diminuzione degli occupati e del numero delle industrie. Aumentano però ordini, produzione e fatturato delle imprese regionali, fino a tornare ai livelli pre-crisi. È la foto che emerge dall'indagine congiunturale sull'anno 2017, presentata a Bologna da Unioncamere, Confindustria e [Intesa Sanpaolo](#). Nel complesso l'occupazione in regione è cresciuta dello 0,3% mentre nella sola industria è calata del 2,5%. Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5% in media nel 2017, grazie al calo drastico di inizio anno, ma nell'ultimo semestre si è registrato un nuovo aumento. Allo stesso tempo, il fatturato delle imprese emiliano-romagnole è salito del 3,6% nel 2017, la produzione e gli ordini del 3,2%.

«Si possono dare due letture - analizza Tabellini, presidente Unioncamere - da un lato, l'efficientamento delle imprese ha fatto sì che crescessero sia il fatturato sia gli utili, calano gli occupati perché la domanda di addetti non corrisponde all'offerta: il nostro sistema di formazione non è adeguato alle richieste».

Sull'occupazione «ci dobbiamo fare una domanda - dice

Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria- abbiamo raggiunto un livello soddisfacente ma c'è ancora margine: mancano gli addetti e le tecnologie permettono già di aumentare la produzione. C'è necessità di ruoli finora non coperti: mancano le professionalità. Oltre a rivedere il sistema di formazione, occorre anche iniziare a capire cosa fare delle intelligenze del meridione, ad esempio rendendo più accessibili i costi di trasferimento da una parte all'altra del Paese. Anche perché per la tipologia di imprese che abbiamo in regione, è difficile impiantare nuovi stabilimenti al sud: bisognerebbe spostare tutta la filiera». Il 2017 in regione fa registrare anche un calo dell'1,5%

del numero di imprese, nel settore della moda (-3%) e delle ceramiche (-3,9%). Nel complesso il Pil dell'Emilia-Romagna nel 2017 è cresciuto dell'1,8%.

L'export supera i 58,5 miliardi di euro, con un aumento del 6,8% rispetto all'anno prima. L'incremento è dovuto in particolare all'industria dei macchinari (+30%), seguito dalla metallurgia (+11,4%). La produzione nel 2017 è salita del 3,2% grazie alla spinta registrata nell'ultimo trimestre dell'anno (+4,1%).

Mentre i prestiti alle famiglie in Emilia-Romagna si confermano in crescita (+1,5% nel 2017), quelli alle imprese restano in calo (intorno al 3%). Ma nel settore dell'industria sembra che il credito si sia sbloccato. Nell'ultimo trimestre 2017 i prestiti alle aziende del comparto hanno registrato un aumento del 4,9%.



Emilia Romagna La ripresa accelera in tutti i settori

La fotografia scattata da Confindustria regionale, Unioncamere e **Intesa Sanpaolo**

■ Un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. E' l'economia dell'Emilia-Romagna fotografata dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria regionale e da **Intesa Sanpaolo**. Si conferma la forte vocazione manifatturiera in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3%. Importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva, secondo le previsioni di Prometeia, è un 2018 ancora positivo con un incremento del Pil dell'1,9%, la crescita più alta tra le regioni italiane. Tornando all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%. Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. Più contenuto l'incremento degli ordini(+3,2%). Produzione col segno più per tutti i settori, con l'aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%) a fare da traino. I dati dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro con un aumento del 6,8%.

r.eco.



Finanziamenti bancari, record a Rimini: più 13,9 per cento

RIMINI

Mentre i prestiti alle famiglie in Emilia Romagna si confermano in crescita (+1,5% nel 2017), quelli alle imprese restano in calo (intorno al 3%). Ma c'è chi si muove in controtendenza. Come il settore dell'industria, dove sembra che il credito si sia sbloccato. Nell'ultimo trimestre 2017 i prestiti alle aziende del comparto hanno registrato un aumento del 4,9%. Un balzo in avanti che segue una lunga serie di oscillazioni annue sempre sotto lo zero. Se questa impennata vale soprattutto per l'industria, continua invece il forte calo dei prestiti nel settore delle costruzioni, in diminuzione per il decimo anno consecutivo. A sancirlo è l'indagine 2017 sulla congiuntura economica in Emilia Romagna, presentata a Bologna da Unioncamere, Confindustria e [Intesa San Paolo](#).

Nel 2017 in Emilia Romagna sono cresciuti (+2,4%) i finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, mezzi di trasporto e attrezzature. Ma il dato è differenziato. A livello provinciale, ad esempio, si registra una forte crescita a Rimini (+13,9%), Modena (+10,9%) e Ravenna (+9,4%). La consistenza dei prestiti risulta invece in calo a Piacenza (-5,4%), Parma (-4,3%) e Forlì-Cesena (-3,1%) mentre il dato è stabile a Bologna, Ferrara e Reggio Emilia.

I prestiti alle famiglie nel corso del 2017 sono cresciuti in media dell'1,5% ma con un rallentamento nella seconda metà dell'anno. I mutui residenziali hanno registrato un tasso di crescita del 2% con un flusso di 3,9 miliardi, in calo rispetto al 2016. Allo stesso tempo, però, si registra un rialzo delle compravendite immobiliari del 5,3% più moderata rispetto al 2016. A livello provinciale, la crescita delle consistenze dei mutui per abitazioni è generalizzata tra il 2 e il 2,3% in quasi tutti i territori, ad eccezione di Bologna dove si registra il picco (+2,8%).





Parma

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

Emilia-Romagna, industria cresce ma automazione incide su calo occupati



Si consolidano i segnali positivi e le prospettive seppur con alcune criticità

16 aprile 2018

L'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori: è ciò che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del **comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione**.

La prospettiva è per un **2018 con trend positivo**, in cui secondo le previsioni di Prometeia, **l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia**, con un incremento del Pil stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda.

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

TrovaRistorante a Parma

Scegli una città

Parma

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

 Numero Verde
800 700800ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21[Ricerca necrologi pubblicati >](#)



Ferrari, Tabellini e Nocentini

ILMIOLIBRO

PERCORSI
Guida al fumetto: da Dylan Dog a Diabolik

Pubblicare un libro | Corso di scrittura

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'**occupazione dell'industria** in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla **progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo**.

Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). **Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese** soprattutto società di persone: questo significa - sottolinea la nota - che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una **forte accelerazione delle esportazioni** dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

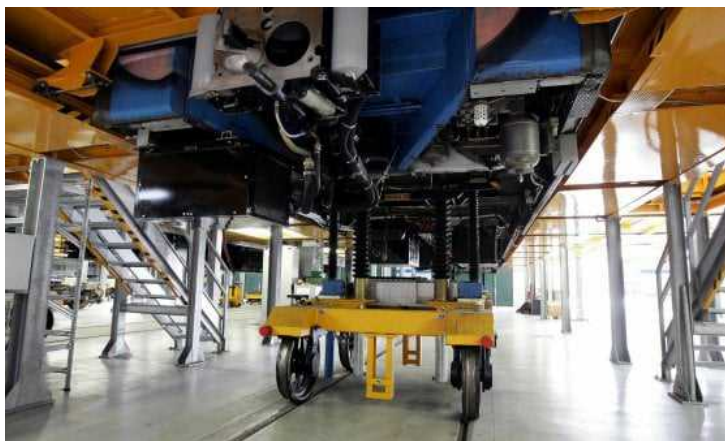
A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno **umentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo**, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). **Verso la Cina è boom (+20,9%)**

Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

"I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché **diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera**. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale" afferma il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini.

"Le condizioni di **accesso al credito** continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie" osserva Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo.



 Condividi

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i **prestiti alle famiglie consumatrici** che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità.

Buone notizie per il **sistema bancario dell'Emilia-Romagna** vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale.

"Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi".

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

Link al Sito Web

"Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il presidente regionale degli industriali – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla **Tirreno Brennero** e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione".

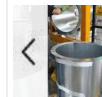
Nei prossimi giorni – conclude il presidente Ferrari – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di **valutazione d'impatto ambientale** che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure".

 [Industria occupazione emilia romagna manifattura automazione](#)

© Riproduzione riservata

16 aprile 2018

Altri articoli dalla categoria »



Emilia-Romagna, industria cresce ma automazione incide su calo occupati



Nuovo farmaco contro Hiv: GlaxoSmithKline investe 30 mln a Parma



Ospedale Maggiore di Parma: interventi di chirurgia in streaming



Premio Abbiati a Regio di Parma per Stiffelio Vick

Fai di Repubblica Parma la tua homepage

[Redazione](#)

[Scriveteci](#)

[Per inviare foto e video](#)

[Rss/xml](#)

[Servizio Clienti](#)

[Pubblicità](#)

[Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

INCENERITORE: INDUSTRIA INSALUBRE DI PRIMA CLASSE LETTERA APERTA DI FRANCESCO BARBIERI



FACEBOOK

TWITTER

LINKEDIN

parmadaily.it

QUOTIDIANO ONLINE DI PARMA

HOME

SOCIETÀ ▾

COSTUME ▾

CULTURA & SPETTACOLI ▾

SPORT

ALICENONLOSA

SERVIZI UTILI ▾

NEWSLETTER

CONTATTI

ULTIME NOTIZIE >

[16 aprile 2018] Pubblicato il nuovo regolamento per l'utilizzo della posta elettronica in Ateneo:

Cerca ...

Confindustria Emilia-Romagna: clima di fiducia positivo tra gli imprenditori, buoni risultati per export, occupazione e investimenti

© 16 aprile 2018



I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori.

È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato

GRUPPO INTESA SANPAOLO



CAMST
LA RISTORAZIONE ITALIANA



Rubrica a cura di Federconsumatori Parma

intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

"Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale".

Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

"Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie."

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo

conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza.

Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

"Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi".

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

"Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il Presidente regionale degli industriali – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione".

Nei prossimi giorni – conclude il Presidente Ferrari – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure".

Economia

Emilia Romagna, nel 2017 ripresa in tutti i settori: a Parma i mutui crescono del 2.2%

Indagine Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e [Intesa Sanpaolo](#) sulla Congiuntura dell'Emilia Romagna aggiornata al quarto trimestre 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, presentata la mattina del 16 aprile a Bologna

Redazione

16 APRILE 2018 18:11



Da sinistra Pietro Ferrari, presidente Confindustria Emilia Romagna, Giorgio Tabellini, vice presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Tito Nocentini, direttore regionale di [Intesa Sanpaolo](#).

I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione. La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%. Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%). Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda.

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%. Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%. A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%). Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

“Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. - sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini - I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale”. Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di [Intesa Sanpaolo](#), ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

Intesa Sanpaolo ha erogato 1.7 miliardi di finanziamenti a lungo termine

“Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di [Intesa Sanpaolo](#) - **Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie.**” In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto.

Investimenti in macchine e mutui: il dato provincia per provincia

In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo. Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità.

I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari - a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.

Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato - mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia

Posted by Redazione on 16/04/2018 in [Economia](#), [Newsletter](#)

Nessun Commento



Un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. È l'economia dell'Emilia-Romagna fotografata dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria regionale e da Intesa Sanpaolo. Si conferma la forte vocazione manifatturiera in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3%.

Importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione. La prospettiva, secondo le previsioni di Prometeia, è un 2018 ancora positivo con un incremento del Pil dell'1,9%, la crescita più alta tra le regioni italiane.

Tra gli elementi da approfondire, c'è la flessione dell'occupazione dell'industria in senso stretto che, numeri Istat, ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%. Un dato su cui – si legge nell'indagine – incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, con una crescita dello 0,3% nell'anno 2017 e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Tornando all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. Più contenuto l'incremento degli ordini(+3,2%). Produzione col segno più per tutti i settori, con l'aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%) a fare da traino. I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro con un aumento del 6,8%.

Ti Potrebbe Interessare:

Pil +1,7%: l'Emilia-Romagna prima	Emilia-Romagna prima per crescita:	La ripresa è iniziata anche per	Export Emilia-Romagna accelera

Lascia un commento

Nome:

Commento:

Email:

Website (optional):

Parmaquotidiano
7989 "Mi piace"

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

12 euro =
12 caffè =
1 anno di PQ

Commenti

- Luca b. su [Forza Italia risolverà il progetto della diga di Vetto](#)
- Grillo sparante su [Mercato immobiliare](#).
- Prezzi in leggera salita, ma Parma non è la più cara
- Angelo Bertolotti su [Forza Italia risolverà il progetto della diga di Vetto](#)
- Angelo Bertolotti su [Mercato immobiliare](#).
- Prezzi in leggera salita, ma Parma non è la più cara
- Il grillo parlante su [Unipr fa pulizia nella posta elettronica: via caselle di ex prof e ex alunni](#)

Argomenti

alluvione anziani Appennino Asp Barilla Borgotaro Cgil Collecchio Colorno Comune di Parma concordato disabili E-R Emilia emilia romagna fallimento Fidenza inceneritore incidente Iren lavoro Lega M5S ospedale Pagliari **Parma** Parma fc Parmalat Parmigiano Pd Piacenza Pizzarotti Pm10 provincia reggio rifiuti Salso Salsomaggiore sanità sciopero SCUOLA tagli Tep Università Verdi

Articoli Recenti

- Mafia e agricoltura. Confronto all'Università 17/04/2018
- Riparte la formazione dell'apprendistato professionalizzante 17/04/2018
- Calaiò non perdona, il Parma passa ad Ascoli 17/04/2018
- Una carta per prendere tutti i mezzi pubblici dell'Emilia-Romagna 16/04/2018
- In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia 16/04/2018



CONOSCERE LA PREVENZIONE

Prof. Claudio Reverberi

0521 985454 Gemini Medicina Specialistica Srl P.le Badalocchio 3/A 43123 Parma

Home Page > In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia

da Instagram

Cronaca di Parma

Accade in provincia

Economia a Parma

Politica a Parma

Scuola e Università

Sport a Parma

Dalle società sportive

Video e Sport

Eventi a Parma

Al cinema

Meteo

Lavoro a Parma

Dagli Enti Pubblici

Dalle Associazioni

Blog e affini

Dall'Italia e dal mondo



Vota!

In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia

Un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. È l'economia dell'Emilia-Romagna fotografata dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere e Confindustria regionale e da Intesa Sanpaolo. Si conferma la forte vocazione manifatturiera in cui resta determinante il ruolo del settore industriale [...]

L'articolo In Emilia economia in crescita in tutti i settori. Anche l'edilizia proviene da ParmaQuotidiano.info....

Fonte originale: : Parmaquotidiano.info - Ieri

[leggi tutto...](#)

Share |

Cerca Notizie tra le fonti



Il mio Account

Iscriviti, inizia a votare e crea i tuoi feed personali!

Login | Crea un account gratis




Post Popolari

 **Davide Zanichelli (M5S) in visita a Borgotaro: "C'è puzza nella zona industriale"**


 **CAMPIONATI REGIONALI, DUE VITTORIE DA VERTICE PER I GIOV. PROF. 2004 (1-0 AL SASSUOLO) E UNDER 13 (0-4 AL PIACENZA) – VIDEO CRONACA E COMMENTI MISTER**

 **Medesano, Fornovo e Solignano: da oggi il servizio di Polizia è in comune**

 **Parmaland 1913 di Mauro "Morosky" Moroni / Fortino Cittadella: anticipo col freno a mano tirato, ma le altre stanno a guardare. Ora l'Ascoli...**

 **ASCOLI – PARMA**

 **SERIE C FEMMINILE, 9ª RIT. / OLIMPIA FORLÌ-PARMA 2-2. MISTER BAZZINI: "RIMONTA COI DENTI, CARATTERE E SPIRITO DI GRUPPO" – (VIDEO CRONACA)**

 **Da Lunedì Temporalì, più caldo. Weekend 21-22 sole. Prima parte della nuova settimana molto instabile con temporalì diffusi fino a MERCOLEDÌ, ma temperature in graduale aumento e fino a 26°C a Milano Mercoledì**

 **ASCOLI-PARMA IN NUMERI**

Spese contenute e debito ridotto, al Comune 'avanzano' oltre 6 milioni **COMMENTI(89)**SEGUICI:    [Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Politica](#) **[Economia](#)** [Provincia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Sport](#) [Rubriche](#) [Lettere](#) [Blog](#) [TV](#)

mar 17 Apr 2018 - 55 visite

Economia e Lavoro | Di **Redazione**

PAROLA DA CERCARE



Confindustria, segnali di ripresa in Emilia Romagna

Clima di fiducia positivo tra gli imprenditori, buoni risultati per export, occupazione e investimenti

I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori.



È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018

sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle

società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

"Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale".

Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

"Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie."

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-

4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

“Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il presidente regionale degli industriali – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione”.

Nei prossimi giorni – conclude Ferrari – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure”.





Bologna Modena Parma Reggio Mondo Economia Arte Green/Bio Opinioni e Rubriche

Martedì 17.04.2018 ore 11.13 Cerca: Vai 24Emilia Web TV

Sei qui: Home | In Emilia segnali positivi per l'industria
Tweet 0 Commenti

In Emilia segnali positivi per l'industria

I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori.

È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le

vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

“Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. - sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini - I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale”.

Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

“Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. - commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie.”

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

The image shows a vertical stack of seven promotional banners:

- Forema Società Cooperativa:** A banner with the text "VAI SUL SICURO RIVOLGITI A NOI" in a red banner.
- CITY of COOPERATION®:** A banner with a colorful logo and the website "www.cityofcooperation.coop".
- BOREA:** A banner featuring a circular logo with a bird and the text "BOREA".
- iren rinnovabili:** A banner with a colorful logo and the text "iren rinnovabili".
- STRIA:** A banner with the text "PANE BIO STRIA A PASTA MADRE" and illustrations of wheat stalks, with "VIALE ISONZO 4B - REGGIO EMILIA" below.
- B2 STUDIO:** A banner with the text "B2 STUDIO" and "Scopri di più" in a button.
- E20 Officina Eventi:** A banner with a green circular logo and the text "E20 Officina Eventi".
- CCFS.it:** A banner with the text "CCFS.it" and a logo featuring a bird and the year "1904".
- B&B SANTI NUMI!:** A banner with the text "B&B SANTI NUMI!" and "Reggio Emilia" above a photo of a table with food.
- L'AUTOSALONE:** A banner with the text "L'AUTOSALONE" and "RUBIERA (RE) - VIA EMILIA OVEST, 51/A" above a photo of a car, with "CLICCA E SCOPRI OCCASIONI E PROMOZIONI" below.

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari - a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.

Le prospettive per il primo semestre dell'anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato - mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

“Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato - sottolinea il Presidente regionale degli industriali - grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione”.

Nei prossimi giorni - conclude il Presidente Ferrari - è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure”.

“Tutelare il suolo, evitarne il consumo scellerato, ottimizzare l'uso di quello adoperato per le produzioni agricole, inserirlo in un virtuoso processo produttivo, economico e sociale può essere il primo passo verso una corretta sostenibilità ambientale”. Lo ha detto il presidente Giorgio Cantelli Forti nella relazione di inaugurazione del 211o anno accademico dell'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna. Al centro dell'evento, cui hanno partecipato anche Tullio Del Sette, già comandante dell'Arma dei carabinieri, e Adelmo Lusi, comandante dei Cc per la tutela della salute, la gestione del suolo e la relazione tra cambiamenti climatici e produzione agroalimentare. “L'agricoltura - ha detto l'economista Stefano Zamagni - è responsabile del 24% circa delle emissioni derivanti dall'attività umana. Per



ridurre l'effetto nocivo sul clima proveniente dalla nostra alimentazione non basta cambiare il modo di produzione del cibo ma occorre focalizzare l'attenzione su sistemi alimentari sostenibili".

Ultimo aggiornamento: 17/04/18

Esprimi il tuo commento

* Nome:

E-mail:

* Testo:

Invia

[Direzione](#) / [Redazione](#) / [Pubblicità](#) / [Archivio](#) / [Credits](#) /

© 2009-2011 Contenuti Digitali srl - P. Iva 02363700358



Il portale della Regione Emilia-Romagna



direttore Ettore Tazzioli



ECONOMIA & IMPRESE

LAVORO

GREEN ECONOMY

MODENA

REGGIO EMILIA

BOLOGNA

REGIONE



Congiuntura, i segnali positivi si consolidano

Elemento bloccato perché contiene cookie di terze parti [ACCONSENTI](#)

Elemento bloccato perché contiene cookie di terze parti [ACCONSENTI](#)

I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori.

È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno



Il giovedì alle 22.10 appuntamento su Trc (canale 15 del digitale terrestre e 827 della piattaforma Sky) con la trasmissione legata al nostro portale e dedicata alle imprese e al lavoro made in Emilia Romagna. Nella ventottesima puntata focus su supermanager, Bper banca, Elite, Emilbanca, Cna

Cerca nel sito... 

I SUOI SOGNI,

viaemiliafinanza

NOTIZIE IN TEMPO REALE

[FERRARI - ASSEMBLEA APPROVA BILANCIO 2017](#)

[LA FABBRICA CERAMICHE INAUGURA IL CENTRO DI ESPOSIZIONE DI ECCELLENZA A IMOLA](#)

[IGD CONCLUSA L'OFFERTA IN OPZIONE DELL'AUMENTO DI CAPITALE: SOTTOSCRITTO CIRCA IL 98% DELL'OFFERTA IN OPZIONE PER UN AMMONTARE PARI A EURO 146.960.003,50](#)

[ASSEMBLEA BPER/ VINCE LA LINEA DELLA CONTINUITA' MA IL CAMBIAMENTO E' AVVIATO](#)

[Industree Communication Hub annuncia l'ingresso di quattro nuovi giovani professionisti](#)

Visualizza tutte le notizie Flash

viaemilianewsletter

(+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)
Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

“Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale”.
Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

“Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie.”

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari – a

Nome

E-mail

iscriviti [privacy](#)



conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017). Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

“Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il Presidente regionale degli industriali – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione”.

Nei prossimi giorni – conclude il Presidente Ferrari – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure”.

Riproduzione riservata © 2018 viaEmilianet

Potrebbe interessarti anche:



**Aster offre a startup
E-R tre fiere
internazionali**

Articolo pubblicato il 16 aprile 2018 in [Regione](#) con tag [imprese](#) da [Redazione viaEmilianet](#).

[← Casa: Bologna la più cara per acquisto in E-R](#)

[Una card Unica per tutti gli abbonamenti in E-R →](#)

Elemento bloccato perché contiene cookie di terze parti

Economia

Industria, congiuntura favorevole per le imprese. Cresce il credito

Segnali positivi nel settore manifatturiero dall'analisi congiunta di Unioncamere, Ilesa [San Paolo](#) e Confindustria. A Modena importante balzo in avanti degli investimenti in macchinari

Redazione

16 APRILE 2018 18:48



I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, **l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori**. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

Il **volume della produzione dell'industria** in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%. Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%). Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, **l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%**, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una **forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola** in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%. Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

Anche a fine 2017 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della **Direzione Studi e Ricerche di [Intesa Sanpaolo](#)**, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento. "Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. - commenta **Tito Nocentini, direttore regionale di [Intesa Sanpaolo](#)** - Nel 2017 [Intesa Sanpaolo](#) ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie."

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre.

L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena (+10,9%), tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

Argomenti: [banche](#) [imprese](#) [industria](#)

[Tweet](#)

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

Notizie di oggi

POLITICA
Stress e poco apprezzamento sociale, i crucci degli insegnanti modenesi

CRONACA
Attentato razzista a casa Kyenge? No, è solo l'epilogo di una lite fra vicini

CRONACA
Fugge ad un posto di blocco, ubriaco inseguito e denunciato dai vigili

POLITICA
Gara d'appalto per il "cuore" della Smart City, nuovo Data Center da 5,1 milioni

I più letti della settimana

Attentato razzista a casa Kyenge? No, è solo l'epilogo di una lite fra vicini

Gli eventi da non perdere nel weekend a Modena e provincia

Carpi. 14enne trova un portafoglio, il proprietario lo ricompensa insieme ai genitori
Ferisce a coltellate la moglie e tenta il suicidio, marito in carcere

Salumi in regalo e promesse di denaro, accuse di corruzioni per Levoni

Trattore fuori controllo abbatte il vigneto, muore agricoltore 71enne

**NUOVO COMPACT SUV
CITROËN C3 AIRCROSS**
Più Spazio, Più Versatilità



CITROËN



emilcar@citroen.it - www.emilcar.citroen.it

**NUOVA GAMMA
CITROËN C4 PICASSO
& TECHNOSPACE**



SCOPRI

[Home](#) > [Economia](#) > [Unioncamere Emilia-Romagna: segnali positivi nel manifatturiero](#)
[Economia](#) [Regione](#)

Unioncamere Emilia-Romagna: segnali positivi nel manifatturiero

16 aprile 2018

Mi piace 0



I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. È questa l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del quarto trimestre 2017, il volume della produzione dell'industria in senso stretto, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del 4,1% con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una crescita produttiva del 3,2% ben

METALFABER S.R.L.
Lavorazioni Metalmeccaniche & Ferrobattuto



confimi emilia
Associazione delle Imprese Manifatturiere del Territorio Emiliano

**NUOVO COMPACT SUV
CITROËN C3 AIRCROSS**
Più Spazio, Più Versatilità



Da 159 € al mese
con finanziamento **SimplyDrive Care**

Autofficina F.II FIORINI S.p.A.
AUTORIZZATA OPEL - CORLO DI FORMIGINE (MO)



superiore all'1,5% del 2016, mentre il fatturato è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli ordini è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i settori hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'occupazione dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I dati Istat dell'export 2017 attestano una forte accelerazione delle esportazioni dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa 58 miliardi e 508 milioni di euro, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello settoriale, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai mercati di sbocco, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'economia regionale (secondo gli scenari di previsione di Prometeia) dovrebbe registrare una crescita reale del 3,3% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

“Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale”.

Anche a fine 2017 il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.

“Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7

miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie.”

In particolare, a dicembre 2017 i prestiti alle imprese dell'industria hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre.

L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i prestiti alle famiglie consumatrici che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della

produzione nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla domanda, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del mercato del lavoro quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai settori, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

"Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il Presidente regionale degli industriali – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione".

Nei prossimi giorni – conclude il Presidente Ferrari – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure".

[Articolo precedente](#)

Forlì: il Capo dello Stato e il presidente Bonaccini ricorda Roberto Ruffilli

[Articolo successivo](#)

Palestra sotto il cielo al Campus San Lazzaro di Reggio: al via cinque mesi di attività gratuite e aperte a tutti

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Regione

Agroalimentare, a Vinitaly presentato un progetto dell'Università di Modena e Reggio per migliorare i processi di filiera



Regione

Trasporto pubblico, Nuova Unica Emilia Romagna: Federconsumatori chiede tariffe adeguate



Regione

In A1, per tre notti consecutive, chiusa l'entrata della stazione di Parma





HOME

CRONACA

SPORT

CALCIO LIVE

EVENTI

ATTUALITÀ

ECONOMIA

POLITICA

METEO E WEBCAM

TRAFFICO

ULTIME

16 APRILE 2018 | SCONTRO ALLE PORTE DI RIVERGARO, DUE FERITI E PAURA PER UNA BOMBOLA A GPL "IMPAZZITA"

Cerca ...

Settore immobiliare, cresce il numero di chi si affida al mutuo per comprare casa



Scontro alle porte di Rivergaro, due feriti e paura per una bombola a gpl "impazzita"



Un vero e proprio salotto scaricato tra i rifiuti, Fianza: "Esaminare le telecamere per risalire agli incivili"



Banca di Piacenza, al presidente Gobbi la benemerita "Primogenita d'Italia"



"Per Cristo o contro Cristo" la figura di don Ersilio Tonini nel nuovo libro di Orlandini, il 18 aprile all'auditorium della Fondazione



Contributi alla Ricci Oddi. Polledri, "le risposte vanno date nelle sedi istituzionali e non con comunicati stampa"



Provincia, in programma 18 nuove assunzioni per potenziare viabilità e scuole



Maxi operazione dei carabinieri alle prime luci dell'alba, decine di arresti per droga e rapine



Difende una ragazza, il fidanzato lo ferisce alla gola con una bottiglia rotta



Pistola in pugno lo sorprendono nel sonno e lo aggrediscono, notte di terrore per un 90enne

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

Iscriviti

16 APRILE 2018

I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. È questa l'immagine che emerge **dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017**, con previsioni 2018 sull'**industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo**. Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del **quarto trimestre 2017**, il volume della **produzione dell'industria in senso stretto**, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del **4,1%** con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%.

Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una **crescita produttiva del 3,2%** ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il **fatturato** è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli **ordini** è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i **settori** hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

Secondo l'indagine **Istat**, in Emilia-Romagna, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il **saldo fra iscrizioni e cessazioni** dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I **dati Istat dell'export 2017** attestano una forte accelerazione delle **esportazioni** dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa **58 miliardi e 508 milioni di euro**, vale a dire un lieve aumento del 6,8%.

A livello **settoriale**, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai **mercati di sbocco**, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'**economia regionale** (secondo gli scenari di previsione di **Prometeia**) dovrebbe registrare una **crescita reale del 3,3%** del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

*“Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il **Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini** – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione*



nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale”.

Anche a fine 2017 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, **i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento.**

*“Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta **Tito***

Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – *Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie.”*

In particolare, a dicembre 2017 i **prestiti alle imprese dell'industria** hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i **prestiti alle famiglie consumatrici** che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche

degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

*“Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari** – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi”.*

Le **prospettive per il primo semestre dell'anno** – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della **produzione** nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla **domanda**, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del **mercato del lavoro** quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Rispetto ai **settori**, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

*“Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il **Presidente regionale degli industriali** – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione”.*

Nei prossimi giorni – conclude il **Presidente Ferrari** – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale

che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure”.

[← Previous post](#) [Next post >](#)

RELATED ARTICLES



ECONOMIA

Prodotti Dop e Igp piacentini, un tesoro da 176 milioni di euro per il territorio



CRONACA

Boato nella notte, banditi fanno esplodere il bancomat di via Cella



POLITICA

Criminalità e immigrazione, Lega Nord: “Binomio confermato dai dati”



ATTUALITÀ

“La polizia municipale va considerata al pari delle altre forze dell'ordine”




Copyright © 1999/2017 Radio Sound S.r.l. - Tutti i diritti riservati Sede legale: Strada della Mola, 60 - 29122 Piacenza
C.F./P.IVA e iscrizione Registro Imprese Piacenza n° 00799580337 c.c.i.a.a. Piacenza n. r.e.a. 108530 - Capitale sociale - € 50.000,00 i.v.
Licenza SIAE N. 03701 - SCF 862/03 Testata giornalistica: Radio Sound Piacenza, registrazione al Tribunale di Piacenza n° 293 - decreto di iscrizione del 19/06/1978
Quotidiano Radiotonico dal 1978 - Quotidiano OnLine dal 2005.

ECONOMIA E LAVORO

In calo a Piacenza i finanziamenti alle imprese, su i mutui casa alle famiglie

di Redazione Piacenza Sera - 16 aprile 2018 -
16:29

 Commenta  Stampa  Invia notizia

Più informazioni su  congiuntura  industria  unioncamere



I segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese. Pur con la consapevolezza di alcune criticità ancora da superare, l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori.

È questa l'immagine che emerge **dall'indagine congiunturale sul quarto trimestre e anno 2017**, con previsioni 2018 sull'**industria manifatturiera**, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e **Intesa Sanpaolo**.

Si conferma la forte vocazione manifatturiera dell'economia regionale in cui resta determinante il ruolo del settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3% e importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione. La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Venendo all'analisi del **quarto trimestre 2017**, il volume della **produzione dell'industria in senso stretto**, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del **4,1%** con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%. Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una **crescita produttiva del 3,2%** ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il **fatturato** è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli **ordini** è stato più contenuto (+3,2%).

Tutti i **settori** hanno registrato un aumento della produzione: a fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). Qualche affanno per la moda

PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO

PSmeteo

Previsioni

Piacenza



20°C 12°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ >>



ALTRE NEWS

Una settimana di primavera, salgono le temperature **previsioni**

 Commenta

Secondo l'indagine Istat, in Emilia-Romagna, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con una flessione del 2,6%, dato su cui incidono vari fattori, dalla difficoltà di reperire figure professionali cercate dalle imprese alla progressiva automazione di alcune fasi del processo produttivo. Se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il **saldo fra iscrizioni e cessazioni** dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I **dati Istat dell'export 2017** attestano una forte accelerazione delle **esportazioni** dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa **58 miliardi e 508 milioni di euro**, vale a dire un lieve aumento del 6,8%. A livello **settoriale**, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai **mercati di sbocco**, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buona quindi l'accelerazione sui mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. Stessa tendenza, all'interno (+7,9%) per il mercato Ue (59,6%). In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%)

Nel 2018, l'**economia regionale** (secondo gli scenari di previsione di **Prometeia**) dovrebbe registrare una **crescita reale del 3,3%** del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, più elevata rispetto a quanto prospettato per l'Italia (+3,1%).

*"Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il **Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini** – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale".*

Anche a fine 2017 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, **i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento**.

*"Le condizioni di accesso al credito continuano ad essere favorevoli, con tassi d'interesse ancora straordinariamente bassi e un'offerta distesa, anche alla luce di una crescita economica ormai consolidata. – commenta **Tito Nocentini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo** – Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 1,7 miliardi di finanziamenti a medio lungo termine e 1,1 miliardi alle famiglie."*

In particolare, a dicembre 2017 i **prestiti alle imprese dell'industria** hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi.

D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a Rimini e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, **Piacenza (-5,4%)**, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i **prestiti alle famiglie consumatrici** che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze.

In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016.

A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e Rimini (+2,2%), **Piacenza (+2%)**, rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche dagli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti).

Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

*"Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari** – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli*

[Link al Sito Web](#)

investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi".

Le prospettive per il primo semestre dell'anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della **produzione** nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla **domanda**, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del **mercato del lavoro** quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017). Rispetto ai **settori**, saldi positivi nelle aspettative nella quasi totalità dei casi, più evidenti per chimica, meccanica, tessile e legno, sia per produzione sia per domanda attesa. Aspettative positive, ma più caute, nel settore dei mezzi di trasporto.

*"Il clima di fiducia delle imprese dell'Emilia-Romagna è migliorato – sottolinea il **Presidente regionale degli industriali** – grazie a diversi fattori, specie l'espansione a livello mondiale, ma ci sono all'orizzonte instabilità geopolitiche, aumento del protezionismo e incertezze del quadro politico nazionale che possono incidere negativamente sulla crescita. In questo scenario gli industriali ribadiscono l'importanza delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo, che non possono essere ostaggio di dispute elettorali o di continue strumentalizzazioni politiche. Penso al Passante, alla Cispadana, alla Tirreno Brennero e alle altre ben note opere prioritarie. Un altro punto fondamentale è la semplificazione: occorre sviluppare questa consapevolezza a livello di apparati amministrativi che ancora oggi sono diffidenti, e il livello decisionale e di Governo deve porre la semplificazione al primo posto nella sua agenda. Anche la nostra Regione deve spingere di più in questa direzione".*

*Nei prossimi giorni – conclude il **Presidente Ferrari** – è prevista l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia di valutazione d'impatto ambientale che recepisce una normativa nazionale e comunitaria. Si tratta di un'occasione utile per dare un segnale forte di concrete semplificazioni per le imprese, che chiedono due cose: rapidità nelle decisioni, certezza dei tempi e dell'applicazione delle norme e delle procedure".*

Più informazioni su

📌 [congiuntura](#) 📌 [industria](#) 📌 [unioncamere](#)

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di PiacenzaSera.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

DALLA HOME



IL PIANO DI RIASSETTO
La Provincia potenzia gli uffici tecnici per strade e scuole: 18 assunzioni



ELICOTTERO IN CITTÀ
Droga, rapine e furti: dodici arresti dei carabinieri



L'INCIDENTE A PASQUETTA
Lugagnano, non ce l'ha fatta l'anziano investito in viale Piacenza



INCIDENTE
Rivergaro, violento scontro sulla 45. Due feriti

"Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link, guardando un video o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie."

MAGGIORI INFORMAZIONI



Home Redazione Contatti Chi siamo Lavora con noi Pubblicità Carta etica

TRC SAT canale 827 di Sky TRC SAT

TRC un accento inconfondibile

EMILIA-ROMAGNA MODENA BOLOGNA

PRODUZIONI TRC PALINSESTO TV NEWS ARCHIVIO VIDEO

HOME > NEWS > SEGNALI POSITIVI PER L'ECONOMIA DELLA REGIONE

Segnali positivi per l'economia della Regione

16 aprile 2018 di [Stefano Ferrari](#) in: **ECONOMIA**

L'indagine congiunturale conferma una crescita nell'anno passato del 2,3% e per la prima volta dal 2008 cresce anche il comparto delle costruzioni



Si respira un clima di fiducia intorno ai dati economici del quarto trimestre dello scorso anno: i segnali positivi derivano dalla capacità di stare sui mercati, dagli investimenti e dalla capacità delle filiere. I buoni risultati arrivano dall'export, l'occupazione aumenta ma le percentuali di crescita, del 2,3%, sono ancora troppo basse per cantare vittoria. Il credito cresce per le famiglie e migliora quello alle imprese, si confermano le condizioni favorevoli per l'accesso al credito, bene il manifatturiero e la propensione ai finanziamenti per gli investimenti in macchinari

Riproduzione riservata © 2018 TRC

TAG: CONGIUNTURA, IMPRESE

Potrebbe interessarti anche:

- L'Emilia Romagna perde**
- Coop spurie, comparto delle**
- Ecco Extracoop, oltre la spesa**
- La Lasersoft di Rimini regala**

SEGUICI SU

Cerca nel sito...

ULTIMA EDIZIONE TELEGIORNALE BO

ULTIMA EDIZIONE TRC SPORT BO



METEO BOLOGNA

APPUNTAMENTI A BOLOGNA

APRILE 2018

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						
« Mar			Mag »			

INFO TRAFFICO



Hai visto il nuovo menu? Qui trovi i temi forti e le località!

Icaro Communication



newsrimini.it

16 April 2018

Home

IcaroTG

Ultima Ora

Icaro Sport

Rimini Social 2.0

Blog

INDAGINE UNIONCAMERE. NEL RIMINESE IN CRESCITA PRESTITO AD IMPRESE E FAMIGLIE

INDAGINE CONGIUNTURALE
ECONOMIA PROVINCIA REGIONE

16 aprile 2018, 15:31



in foto: lavoro in un'azienda

ARTICOLI PIÙ LETTI

13,145 VOLTE

Rimini-Romagna Centro 3-2. Biancorossi promossi in C

2,322 VOLTE

Malore a scuola. Muore maestro elementare

2,209 VOLTE

Bimba di 7 mesi muore nel suo lettino durante il sonno

1,531 VOLTE

Il Rimini promosso in C: tutte le immagini della festa

1,108 VOLTE

Diffida al comune su concessioni ambulanti. ANA: bando da annullare

931 VOLTE

Rimini in C. Gnassi: due anni fa scelta giusta. Per il Neri già contattati referenti Lega

886 VOLTE

Rimini-Romagna Centro, la vigilia del tecnico Gian Luca Righetti

824 VOLTE

Scontro tra scooter e auto. Sedicenne portato al Bufalini con eliambulanza

794 VOLTE

Beni comunali all'asta. Ci sono due ex scuole e un terreno edificabile a Miramare

775 VOLTE

Marina di Rimini. Sorci: sopravviviamo,

Tra le province dove è forte il prestito alle imprese dell'industria e con un aumento anche di quello alle famiglie.

Questi i dati che da vicino riguardano il territorio riminese emersi dall'indagine congiunturale **sul quarto trimestre e anno 2017**, con previsioni 2018 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Dai dati emergono segnali positivi si consolidano e si estendono a un numero sempre maggiore di imprese: l'Emilia-Romagna ha messo in archivio un 2017 caratterizzato da una ripresa condivisa da tutti i settori. Il settore industriale cresciuto nell'anno del 2,3%, con il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo nove anni di recessione.

La prospettiva è per un 2018 con trend positivo, in cui secondo le previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna si confermerà prima regione italiana per crescita davanti alla Lombardia, con un incremento del PIL stimato intorno all'1,9 per cento.

Alcuni dati nel dettaglio

Venendo all'analisi del **quarto trimestre 2017**, il volume della **produzione dell'industria in senso stretto**, rispetto all'analogo periodo del 2016, è aumentato del **4,1%** con una forte accelerazione riguardo al trimestre precedente e quello delle vendite del 4,7%. Allargando l'analisi all'intero anno, il 2017 si è chiuso con una **crescita produttiva del 3,2%** ben superiore all'1,5% del 2016, mentre il **fatturato** è salito del 3,6%, sostenuto dall'aumento del 4,2% del fatturato estero. L'incremento degli **ordini** è stato più contenuto (+3,2%).

A fare da traino l'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,5%), la metallurgia e le lavorazioni metalliche (+4,0%); notevole l'accelerazione anche per l'industria alimentare (+2,6%). **Qualche affanno per la moda**

Secondo l'indagine **Istat**, in Emilia-Romagna, l'**occupazione** dell'industria in senso stretto ha chiuso il 2017 con

NOTIZIE CORRELATE



Dal rapporto della Camera di Commercio segnali positivi

22 marzo 2018, 13:41



Osservatorio economico. Bene ma non benissimo: ripresa c'è con alcune criticità

21 dicembre 2017, 12:59



Direzione Pd. Concluso confronto dopo debate elettorale. Gli interventi

27 marzo 2018, 10:44



vessati da burocrazia
e cause con lo Stato

una flessione del 2,6%, se però si guarda all'intera economia regionale il saldo è positivo, più 0,3% nell'anno 2017, e la disoccupazione è scesa al 6,5%.

Nel 2017, il **saldo fra iscrizioni e cessazioni** dell'industria in senso stretto è stato negativo (-1,5%). Lieve tendenza negativa per le società di capitale (-0,3%), mentre è più sensibile il calo delle società di persone (-4,3%) e ditte individuali (-0,9%). Sono soprattutto i comparti della ceramica e del sistema moda a perdere imprese soprattutto società di persone: questo significa che il dato può essere letto anche positivamente se si associa a rafforzamento delle imprese esistenti.

I **dati Istat dell'export 2017** attestano una forte accelerazione delle **esportazioni** dell'industria emiliano-romagnola in senso stretto che sono ammontate a circa **58 miliardi e 508 milioni di euro**, vale a dire un lieve aumento del 6,8%. A livello **settoriale**, il risultato è da attribuire principalmente all'importante industria dei macchinari e delle apparecchiature (+30,3 per cento), seguito da metallurgia e prodotti in metallo (+11,4%).

Riguardo ai **mercati di sbocco**, le imprese emiliano-romagnole hanno aumentato le vendite dei prodotti in tutto il mondo, con la sola eccezione dell'Africa. L'export si rivolge per due terzi all'Europa. Buoni i mercati europei (+7,9%) per il 65% del totale. In accelerazione le esportazioni verso la Russia (+14%), e tornano a crescere i mercati asiatici (+7,1%) e quelli americani (+6,8%). Verso la Cina è boom (+20,9%). Nel 2018, l'**economia regionale**, secondo gli scenari di previsione, dovrebbe registrare una **crescita reale del 3,3%**.

*"Oggi nel manifatturiero possiamo cogliere segnali positivi. A fare la differenza non sono tanto dimensione di impresa o settore di attività, bensì la capacità di stare sui mercati, investire, essere all'interno di filiere. Sono le esportazioni e l'accelerazione del ciclo di investimenti a trainare la crescita dell'economia regionale, mentre i consumi delle famiglie, pur presentando qualche segnale, faticano ancora. – sottolinea il **Vice Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Giorgio Tabellini** – I dati presentano molte luci di un percorso di crescita, che dalle imprese driver più strutturate ha coinvolto poi quelle più piccole. C'è però qualche ombra perché diminuiscono le imprese e cala l'occupazione manifatturiera. Si tratta di un aspetto da tenere sotto osservazione nei prossimi mesi, per valutare quanto sia dovuto ad aggiustamenti congiunturali che si ridurranno di fronte al consolidarsi della ripresa, oppure quanto sia l'effetto di un cambiamento strutturale nel tessuto produttivo regionale".*

Anche a fine 2017 il **credito bancario in Emilia-Romagna**, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di **Intesa Sanpaolo**, ha visto andamenti differenziati per settori e per destinazione dei finanziamenti. Accanto alla conferma della dinamica positiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, **i prestiti alle imprese hanno manifestato alcuni segnali di miglioramento**. In particolare, a dicembre 2017 i **prestiti alle imprese dell'industria** hanno riportato un balzo del tasso di crescita a +4,9% a/a (al netto delle sofferenze), una dinamica che non si vedeva da metà 2011, dopo aver evidenziato un dato già leggermente positivo a settembre. L'andamento registrato in Regione risulta più forte rispetto al lieve recupero emerso a livello nazionale ma è possibile che il ritmo ritorni più moderato nei mesi successivi. D'altro canto, è proseguito l'incremento dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto. In Emilia Romagna la crescita di tale tipologia di prestiti (+2,4% a fine 2017) si è

Confindustria: congiuntura in crescita e nuovi ingressi di balneari

14 marzo 2018, 14:17

avvicinata alla media nazionale (+2,3%), dopo essere stata più vivace nei trimestri precedenti. A livello provinciale, il trend dei prestiti per investimenti in macchinari è rimasto molto differenziato. Le dinamiche più robuste sono state registrate a **Rimini** e Modena, tenendo conto non solo del ritmo di crescita ma anche della sua persistenza. Alcune province come Bologna, Piacenza, Reggio Emilia e Parma sono apparse in frenata, altre si sono mostrate continuativamente più deboli, come Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna, che però a fine 2017 ha evidenziato un notevole rimbalzo.

Una crescita robusta continua a caratterizzare i **prestiti alle famiglie consumatrici** che in media nel 2017 hanno segnato un ritmo dell'1,5%, ma di recente hanno manifestato un lieve rallentamento al +1,2% di fine 2017 e inizio 2018. Il ritmo sembra quindi essersi consolidato, dopo tre anni di crescita senza soluzione di continuità. I mutui residenziali, in particolare, hanno registrato un tasso di crescita ancora superiore al 2%, sebbene più moderato, pari a +2,1% a fine 2017 rispetto al +2,6% dei due trimestri centrali dell'anno per lo stock al netto delle sofferenze. In Emilia-Romagna i flussi lordi di mutui residenziali hanno totalizzato 3,9 miliardi nel 2017, in leggero calo rispetto all'anno prima (-2,8%), ma meno di quanto registrato a livello nazionale (-4%). La frenata del trend, evidenziata a partire dal 2° trimestre 2017, è dovuta soprattutto al calo delle surroghe e sostituzioni, ma anche i nuovi contratti sono risultati leggermente in riduzione. Questo andamento è correlato con la crescita più moderata delle compravendite immobiliari (+5,3% in Regione nel 4° trimestre 2017, +6,3% il dato nazionale), rispetto alla fase di forte accelerazione evidenziata nel 2016. A livello provinciale gli stock di mutui sono quasi tutti in crescita intorno al 2%, variando tra il +2,8% di Bologna, gli andamenti poco diversi dalla media regionale di Forlì-Cesena e Ravenna (entrambe +2,3%), Modena, Parma e **Rimini (+2,2%)**, Piacenza (+2%), rispetto al ritmo più moderato di Reggio Emilia (+1,4%). Al contempo, persiste la debolezza di Ferrara, unica provincia ancora in negativo (-0,8%).

Buone notizie per il sistema bancario dell'Emilia-Romagna vengono anche degli indicatori di qualità del credito, tutti in miglioramento. Il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese è rallentato significativamente nel 4° trimestre 2017, pur restando superiore alla media nazionale. In dettaglio, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è sceso a 3,5%, un livello che non si vedeva da fine 2012, rispetto al 2,9% del dato nazionale. Nel caso delle famiglie consumatrici, il tasso di ingresso in sofferenza si è ridotto a 1,12% nel 4° trimestre, minimo da metà 2009, confermandosi sotto la media nazionale (1,21% il dato italiano, significativamente in calo sui trimestri precedenti). Non solo i flussi, ma anche gli stock di sofferenze sono risultati ulteriormente in riduzione. In particolare, in Emilia Romagna le sofferenze delle imprese sono scese a gennaio 2018 al 15% del totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore, dal massimo di 17,5% raggiunto ad aprile 2017, restando su valori più bassi della media nazionale (15,8% a gennaio 2018).

*"Le previsioni per il primo semestre del 2018 mostrano un clima di fiducia positivo tra le imprese emiliano-romagnole – dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari** – a conferma della tendenza positiva di crescita di fine 2017. Prosegue il processo di recupero degli investimenti, i consumi interni mostrano segnali di ripresa: le aspettative ottimistiche degli imprenditori lasciano intravedere ulteriori incrementi di attività nei prossimi mesi".*

Le **prospettive per il primo semestre dell'anno** – rilevate da
GRUPPO INTESA SANPAOLO

Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su 590 imprese manifatturiere associate, per un totale di 57.000 addetti e circa 20,5 miliardi di euro di fatturato – mostrano buone aspettative per quanto riguarda produzione, ordini e occupazione, in miglioramento rispetto al clima registrato a metà 2017. Il 44% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della **produzione** nella prima metà del 2018, il 45% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di 33 punti, più alto di quello registrato a metà 2017 (24 punti). Molto positive le aspettative sulla **domanda**, totale ed estera: per la prima oltre il 46% delle imprese intervistate si attende un aumento degli ordini, mentre per gli ordini esteri il 37% li prevede in aumento.

Sul fronte del **mercato del lavoro** quasi un imprenditore su 4 si attende un aumento dell'occupazione, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a + 16,5 punti (in aumento rispetto ai +12,2 punti di metà 2017).

Simona Mulazzani



Contatta la Redazione di Newsrimini tramite redazione@newsrimini.it o su Twitter [@newsrimini](https://twitter.com/newsrimini)

© Riproduzione riservata



ALTRE IN ECONOMIA



Rinconversione capannoni artigianali. Confesercenti: no a commerciale

13 aprile 2018, 14:40



Le sfide dell'economia locale. Imprenditori di Cna e amministrazione a confronto

12 aprile 2018, 14:13

ALTRE IN PROVINCIA



AeroClub, rischio sfratto. Falsetti ad AiRimum: pervicace volontà di mandarci via

16 aprile 2018, 12:46



Campo lavoro. I mercatini fanno 100...mila euro

16 aprile 2018, 10:41

ALTRE IN REGIONE



"Vai Cassani!". Federalberghi Riccione sostiene candidatura

16 aprile 2018, 15:18



Presidenza APT. Confindustria: ci vuole regista di valore internazionale

15 aprile 2018, 15:43